

**APPALTI** SALGONO A QUINDICI LE PERSONE INDAGATE

# Taranto, avanti tutta le tangenti in Marina

Altri 7 arresti. Il Gip: la corruzione continua nonostante le inchieste



**TARANTO** La sede di Maricommi al centro dell'inchiesta

## Taranto, tangenti alla Marina militare

Altri sette arresti eseguiti dalla Finanza. E l'inchiesta ora guarda a Roma e La Spezia

### SOLDI E APPALTI

COINVOLTI IMPRENDITORI E MILITARI

### IL FATTO

Le dichiarazioni dell'ex comandante di Maricommi, Giovanni Di Guardo provocano una nuova bufera giudiziaria

### IL SISTEMA

Era ormai diventata una regola per gli imprenditori quella di versare il 10 per cento dell'appalto avuto fuori da ogni regola

#### FRANCESCO CASULA

● **TARANTO.** Non si placa la bufera giudiziaria che sta travolgendo la Marina militare. Dopo Taranto, ora il giro di «mazzette» per la spartizione degli appalti tocca anche Roma e La Spezia. È quanto emerge dalle carte del nuovo capitolo dell'inchiesta denominata «Bacchander» che ieri ha portato all'arresto di 4 nuovi imprenditori e alla notifica di 3 nuove ordinanze ad altre persone già

finite in passato nell'inchiesta. In carcere sono finiti gli imprenditori tarantini Giuseppe Muciaccchio e Vincenzo Calabrese, accusati di far parte dell'associazione a delinquere messa in piedi dall'ex direttore del Commissariato militare, Giovanni Di Guardo. Ai domiciliari invece sono finiti il commerciante Gaetano Abbate, 46enne titolare del negozio di abbigliamento «Kent», e Pio Mantovani, imprenditore romano di 56 anni. L'ordinanza ha colpito anche lo

stesso Di Guardo, con una nuova misura di arresti domiciliari, l'imprenditore Paolo Bisceglia (per il quale si sono aperte nuo-



vamente le porte del carcere) e il dipendente civile Marcello Martire che si trovava già nell'istituto penitenziario ionico dal 6 ottobre scorso.

Il nuovo capitolo della «tangentopoli», però, conferma che il «sistema» del 10 per cento era utilizzato anche nelle altre basi della Marina. Come Roma e La Spezia. Nel capoluogo ionico, ad esempio, proprio Di Guardo avrebbe ottenuto tangenti da imprenditori tarantini. «Di Guardo - scrive il gip Pompeo Carriere nell'ordinanza - ha dovuto ammettere di percepire tangenti sin dai tempi in cui rivestiva l'incarico di Capo Servizio a Maricegesco (acronimo di Centro Gestione Scorte della Marina, ndr) a La Spezia» e gli imprenditori arrestati a ottobre scorso hanno confermato «di avere conosciuto il Di Guardo proprio a La Spezia e di avere cominciato a versare tangenti in suo favore dal 2010/2011, quasi senza soluzione di continuità, assicurandosi in questo modo la certezza di ottenere l'affidamento di beni e servizi a favore delle proprie ditte, provvedendo in alcuni casi anche a fornire al Di Guardo l'elenco delle ditte da invitare, con la certezza che le stesse non avrebbero presentato alcuna offerta ovvero che avrebbero presentato offerte puramente di comodo».

Ma dalle carte dell'inchiesta emerge anche la gestione di grossi appalti gestiti dai vertici della Forza armata. È lo stesso Di Guardo, nel suo interrogatorio al pubblico ministero Maurizio Carbone che ha coordinato il lavoro dei finanzieri della Sezione Tutela dell'economia, a raccontare «l'alto livello» in cui si muove la «Ifi srl», società di cui Mantovani era socio e procuratore speciale: grazie a «radicate conoscenze» anche fra gli «altri vertici dell'Amministrazione Militare» l'impresa di Mantovani puntava a espandere il core business con la fornitura, oltre che di prodotti petroliferi, anche di pitture navali. E pur di raggiungere questo scopo i vertici aziendali non avrebbero esitato a «ricorrere a mezzi illeciti pur di ottenere l'assegnazione di appalti, anche in basi militari site a notevole distanza territoriale dalla città di Roma» dove ha sede l'impresa.